

6 Domenica Pasqua - A

Antifona d'Ingresso

Con voce di giubilo date il grande annunzio, fatelo giungere ai confini del mondo: il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 8, 5-8. 14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo 65 (66)

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: "Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome".
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo. (1 Pt 3, 15-18)

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni.(Gv 14, 15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Sulle Offerte

Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

... voi in me e io in voi



La liturgia di queste domeniche di Pasqua sta delineando un nuovo esodo che il Risorto ha aperto e che ogni battezzato, *“seguendo l’Agnello ovunque vada”* (Ap 14,4), è chiamato a percorrere. È l’esodo definitivo che ci fa uscire da un certo modo di vivere secondo il *“mondo”* per entrare nella Vita di Dio, che è l’amore.

Gesù sta per lasciare i suoi e in questo discorso d’addio rivela loro che non li lascerà soli, *“orfani”* della sua presenza. Lo Spirito, consegnato sulla croce e primo dono del Risorto, sarà l’*“altro Paraclito”*, cioè continuerà a fare quello che ha fatto Gesù per i suoi durante la sua esistenza terrena. Lo Spirito è un *“altro Paraclito”* perché il primo Paraclito è Gesù stesso. Qual è l’azione del Paraclito? Il termine Paraclito letteralmente significa: *“chiamato presso”* (*pará*, “presso”; *kletós*, “chiamato”) e quindi la sua azione è quella di **essere presso all’uomo**, accanto a lui come guida, come difensore e testimone favorevole in tutto il suo cammino.

Lo Spirito Paraclito è la *“nuova colonna di fuoco”* che il Signore ci lascia a guida del cammino, è il *“segno”* della presenza di *“Dio in mezzo a noi”*. Presenza non più esterna a noi (come la colonna di fuoco che precedeva Israele o si interponeva fra Israele e gli egiziani), ma intima, che *“è con noi per sempre”*, e *“dimora presso di noi e sarà in noi”* (Gv 14,16.17). Lo Spirito, secondo i Padri della chiesa, è più interiore a noi di noi stessi. Ed è lo Spirito che *“il mondo non vede e non conosce”*, la luce interiore che ci fa vedere ciò che il mondo non riesce a vedere (*“il mondo non mi vedrà più”*): ci rivela che Gesù è vivo (*“voi invece mi vedrete, perché io vivo”*) e che anche noi vivremo la sua vita (*“e voi vivrete”*, *“...saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi”*): S. Paolo direbbe che *“la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio”* (Col 3,3).

Lo Spirito ci fa vedere le cose invisibili: ci fa conoscere la relazione d’amore indistruttibile che lega il Padre e il Figlio (l’amore più forte della morte che fa risorgere il Figlio dai morti) e ci mostra che noi fin d’ora siamo inseriti in quella medesima relazione perché *“chi ama me (Gesù) sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui”*. Il vangelo di oggi sembra suggerirci che dobbiamo

assumere uno sguardo nuovo sulla nostra vita: siamo in cammino nella storia, ma il Signore ci ha già introdotti nella nostra mèta finale, fin d'ora siamo in Dio e Lui è in noi, cioè **“scorre” in noi la Vita di Dio**, il suo Spirito d'amore: *“io vivo e voi vivrete”*. Sì, perché “essere vivi, vivere” significa “amare”. Solo chi ama può essere considerato un “vivente”.

Lo Spirito in noi cambia radicalmente ogni cosa nella nostra vita.

Il cristiano (che Gesù chiama con un termine bellissimo: *“chi mi ama”, “o agapòn me”,* letteralmente *“l'amante me”*) è un **uomo o una donna amato da Dio nel quale vive la vita del Figlio di Dio**, il Suo Spirito: *“non vivo più io ma Cristo vive in me”* (Gal 2,20) perché *“l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”* (Rm 5,5).

Quindi i comandamenti di cui il Signore sta parlando, la cui osservanza è conseguenza dell'amore per Lui, sono *“il comandamento”* che Gesù lascia ai suoi: *“amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”* (Gv 13,34). Gesù ci consegna un comandamento che non sostituisce quelli ricevuti da Mosè, ma **ci dona la Sua vita come comandamento**, perché diventi la forma della nostra vita. E non si tratta di una legge scritta su tavole di pietra, come era accaduto lungo il cammino nel deserto quando Dio aveva consegnato i dieci comandamenti a Israele nel deserto; ma *“posta dentro di noi, scritta sul nostro cuore”* (cfr. Ger 31,31-34). E' lo Spirito che ci dona di vivere la vita del Figlio di Dio. E noi fin d'ora possiamo viverla, lasciando che sia Lui ad amare in noi.